

INCONTRO NAZIONALE GENUINO CLANDESTINO

ROMA – 16/18 MAGGIO

PROPOSTA DI DISCUSSIONE TAVOLO DI LAVORO

Costruire Comunità: riappropriarsi e rideterminare i territori

Sabato 17 Maggio h. 10 – 13 – Forte Prenestino

Le esperienze di Caicocci e Mondeggi hanno riaperto la speranza e la possibilità dell'alternativa laddove il Potere aveva lasciato abbandono e degrado e si apprestava a privatizzare. Sono esperienze che hanno saputo costruire una partecipazione forte, che hanno riscosso simpatie e favori anche nei media locali, che stanno coniugando il fare e il pensare, che stanno per la prima volta declinando il motto "Terra Bene Comune". Ciò nonostante sono esperienze fortemente a rischio. Innanzitutto a rischio repressivo, per la disobbedienza civile che è stata praticata riaprendo, custodendo, vivendo e coltivando quelle terre e quei casali. L'altro rischio che percepiamo, come contadin@ ribelli che partecipiamo, è che tutta questa lotta arrivi al massimo risultato di un bando pubblico d'assegnazione: cioè logiche clientelari, criteri d'assegnazione legati a imprenditorialità spinta, cammini istituzionali, negazione del diritto a vivere sulla Terra e dell'agricoltura contadina.

1. Come possiamo configurare pratiche, progetti e percorsi che ci consentano di fare di Caicocci e di Mondeggi (e di altri luoghi) delle terre beni comuni dove si costruiscano relazioni sociali, economiche, produttive al di là del capitalismo, dove si contribuisca alla sovranità alimentare dei territori, dove si eroghino servizi che oggi l'austerità nega? Come possiamo fare ciò senza essere spazzati dalla repressione, invischiati nelle scorciatoie istituzionali, o affogati dall'orizzonte del massimo obiettivo del bando pubblico?

2. La riappropriazione diretta delle terre è una pratica di tanti movimenti contadini globali. Spesso le terre recuperate poi vengono gestite in maniera collettiva e con l'orizzonte della sovranità alimentare. Può essere questo della riappropriazione diretta un cammino percorribile anche nell'Italia e nell'Europa attuale?

E poi, vincolare la riappropriazione diretta alla gestione collettiva e assembleare può essere un'opzione valida per far sì che i territori recuperati dall'abbandono e liberati dalla privatizzazione e dalla speculazione diventino davvero beni comuni o terre sociali?